

Tornano i... bastimenti: il novanta per cento degli italiani pronto a emigrare per il lavoro

La crisi del BelPaese fa sì che molta gente cambierebbe aria, Canada e Svizzera le mete più ambite



Ripartono i bastimenti? In piena pandemia, c'è chi preferisce restarsene a casa e chi, come gli Italiani, per motivi di lavoro, anche con il morbo che avanza, un viaggio all'estero se lo farebbero molto volentieri. Sissignore, avete letto bene. Nonostante il dilagare del virus abbia convinto sempre più persone a non trasferirsi oltre confine, c'è una singolare eccezione che riguarda proprio gli abitanti dello Stivale.

GHIONNI a pagina 4

UNA DATA STORICA: 14 APRILE 1900



Parigi saluta l'arrivo del Novecento

a pagina 8

Il potere dell'antipotere

di MAURIZIO GUAITOLI

Che cosa accade quando l'Anti-potere va al Potere? Semplice: si scioglie l'ossimoro. Nel senso che ne resta solo uno: il Potere. Di questi tempi incerti una sola cosa è certa: le (Cinque) Stelle risplendono di una ben fioca luce. Ovvero, il "Conte" (Giuseppe) è destinato a regnare su di un dominio in penombra, dove il Bel Principe si è tramutato (...)

segue alle pagine 6 e 7

Se il bue chiama 'cornuto' l'asino

dalla REDAZIONE

UN MORTO SU 7 MILIONI DI VACCINATI

Johnson & Johnson, perché e a che serve sospendere?



Johnson e Johnson vaccino somministrato negli Usa: sette milioni di vaccinati e sei casi, sospetti, di trombosi collegata alla vaccinazione, di questi sei casi uno mortale. Un caso sospetto ogni milione e 150 mila vaccinati, una vittima su sette milioni di vaccinati. Una tale sproporzione legittima la domanda: perché sospendere la somministrazione del vaccino degli Usa e ritardarla di conseguenza in Europa?

a pagina 3

AVEVA 47 ANNI



Morto di Covid il fotografo italoargentino Nicolás Scafiezzo

FORCINITI a pagina 5

Erdogan a Draghi, "Maleducato, io eletto dal popolo tu da chi?". "La dichiarazione del presidente del Consiglio italiano è stata una totale maleducazione, una totale maleducazione". Le parole di Mario Draghi devono aver colpito nel segno. Il presidente turco Recep Tayyip Erdogan ha replicato duramente, Draghi una settimana fa lo ...

segue a pagina 3

IL CASO Ma l'Agenzia darà tra una settimana un parere definitivo, intanto l'Ue accelera sui vaccini

L'Emma per il momento dice sì a J&J: "I benefici sono superiori ai rischi"

Dopo AstraZeneca, adesso è il turno del vaccino della Johnson & Johnson a essere finito nel mirino dell'Emma dopo alcuni casi di trombosi avvenuti dopo le inoculazioni e che hanno sospeso al momento la distribuzione di questo tipo di siero. Ebbene, l'agenzia europea per i medicinali tra una settimana darà il proprio responso in merito all'utilizzo o meno dopo che avrà indagato sui casi segnalati. Comunque già ieri l'Emma ha fatto sapere che "rimane del parere che i benefici del vaccino nella prevenzione del Covid-19 superano i rischi degli effetti collaterali". L'Agenzia sta lavorando a stretto contatto con la Food and Drug Administration



(Fda) statunitense e altri regolatori internazionali. Tornando all'Europa, c'è a segnalare una buona notizia comunicata ieri da Ursula von der Leyen, presidente della Commissione dell'Ue. In pratica ha

detto che è stato raggiunto un accordo con la casa farmaceutica Pfizer-BioNTech per avere 50 milioni di dosi aggiuntive che saranno consegnate nel secondo trimestre. Di queste, ha specificato il commissario

all'emergenza Francesco Paolo Figliuolo, ne arriveranno il 13% entro giugno, quindi circa 1,5 milioni di dosi. Ma non finisce qui, perché la von der Leyen ha poi aggiunto che "stiamo entrando in un negoziato con PFIZER/Biontech per un terzo contratto che prevede 1,8 miliardi di dosi di vaccini tra il 2022 a il 2023". Insomma, qualcosa sembra muoversi. Da segnalare infine che la Danimarca ha chiuso definitivamente le porte ad AstraZeneca: in quel Paese nessuna inoculazione con quel tipo di vaccino, anche a costo di ritardare la campagna vaccinale. Troppi, per il governo, i timori legati ai suoi effetti collaterali.

I DATI

In aumento i contagi, risale anche il tasso di positività

Sono 16.168 i nuovi casi in Italia nelle ultime 24 ore, quasi tremila i più rispetto a martedì a fronte di 334.766 tamponi, circa 30mila in più. Le vittime, invece, sono 469, sette in meno di quelle comunicate due giorni fa. Il tasso di positività è passato in un giorno dal 4,4% al 4,8%. In diminuzione il numero degli "attualmente positivi", 4.560 rispetto al giorno precedente, grazie essenzialmente all'elevato numero di guariti: 20.251. In diminuzione i ricoveri tanto in terapia intensiva (-67) quanto negli altri reparti (-583).

LE PAROLE La richiesta del ministro della Cultura

Franceschini: "Stadi aperti? Lo siano anche live e spettacoli"

Chiaro il concetto del ministro della Cultura Dario Franceschini: se i tifosi possono tornare allo stadio (come sembra sarà per l'Europeo a Roma), allora è giusto che anche il pubblico possa tornare ad assistere a concerti o spettacoli negli stessi stadi o in spazi analoghi. "Non possono esserci differenze a seconda dell'importanza dell'evento ma devono essere uguali per tutti", ha spiegato Franceschini che ha poi aggiunto che in Regioni di colore 'giallo' c'è una norma che prevede di riaprire con il 20% dei posti di una sala al chiuso, al massimo 200 persone,



Dario Franceschini

e al massimo 400 persone all'aperto. "Ho chiesto al Cts di poter passare al 50% della capienza, fino a 500 persone al chiuso e fino a 1000 all'aperto, con la possibilità alle Regioni di dare deroghe per luoghi particolari che consentano di avere una capienza maggiore".

LA REAZIONE La dura replica alle parole del premier

Turchia-Italia, crisi diplomatica Erdogan: "Draghi maleducato"

Oramai è ufficiale: tra Italia e Turchia è crisi diplomatica. Ieri il presidente turco Tayyip Erdogan ha replicato al primo ministro Mario Draghi: "La dichiarazione del premier italiano è stata una totale maleducazione". Una settimana fa il successore di Giuseppe Conte aveva



Tayyip Erdogan

definito Erdogan come un "dittatore", a commento dell'episodio bollato come 'sofagate', in altre parole il fatto che nel corso della visita ad Ankara, alla presidente della commissione Ue, Ursula Von der Leyen, non era stata data una sedia vicino a Erdogan e al presidente del Consiglio europeo, Charles Michel. Il numero uno turco ha poi continuato l'attacco: "Prima di dire una cosa del genere a me devi conoscere la tua storia, ma abbiamo visto che non la conosci. Sei una persona che è stata nominata, non eletta, così danneggi le relazioni tra Turchia e Italia".

LA CONFERENZA

Oggi l'incontro tra Regioni e Province: obiettivo riaprire

Il presidente Massimiliano presidierà oggi la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome. Nel corso dell'incontro saranno affrontati vari temi fra cui l'emergenza Covid-19 e in particolare valutazioni sull'aggiornamento delle Linee guida per la riapertura delle attività economiche, produttive e ricreative e la proposta di riparto delle disponibilità finanziarie per il servizio sanitario nazionale per l'anno 2021. La linea comune sembra essere di riaprire tutte le attività progressivamente nei prossimi due mesi.

LA SITUAZIONE Ancora una volta scienza e medicina parlano una lingua diversa rispetto a politica e opinione

Johnson & Johnson, un morto su 7 milioni di vaccinati: perché e a che serve sospendere?

di RICCARDO GALLI

Johnson & Johnson vaccino somministrato negli Usa: sette milioni di vaccinati e sei casi, sospetti, di trombosi collegata alla vaccinazione, di questi sei casi uno mortale. Un caso sospetto ogni milione e 150 mila vaccinati, una vittima su sette milioni di vaccinati. Una tale sproporzione legittima la domanda: perché sospendere la somministrazione del vaccino degli Usa e ritardarla di conseguenza in Europa? Il drammatico e irrisolto e forse irrisolvibile problema è che, ancora una volta, scienza e medicina da una parte e politica e opinione pubblica dall'altra parlano lingue diverse, non si intendono, reciprocamente si confondono e si ingannano e manca chi sappia e possa fare il traduttore. Scienza e medicina applicata ragionano e funzionano così: ho sperimentato vaccino (o farmaco che sia) su diecimila persone, nessuna reazione avversa. Vaccino efficace (o farmaco che sia) su diecimila e nessuna reazione avversa su diecimila. Lo autorizzo e lo somministro con prescrizioni d'uso legate e coerenti con questo risultati. Poi



lo stesso vaccino (o farmaco) viene somministrato a dieci milioni di persone e lo spettro delle probabilità si allarga, registro dieci reazioni avverse. Il vaccino o il farmaco restano per la scienza e per la medicina efficaci e restano anche sicuri, vanno però integrate o modificate le prescrizioni d'uso. Succede regolarmente per i farmaci che regolarmente assumiamo: sulla base della somministrazione di massa si modificano il quanto, il come e il quando e lo a chi darlo il farmaco. Succede, ed è ovvio succeda, anche ai vaccini. Un caso ogni milione e passa di Johnson non fa di quel vaccino un fabbrica trombosi e non ne fa un farmaco perico-

loso. Sospendere serve a riaggiornare le prescrizioni d'uso. Politica e pubblica opinione parlano e intendono altro linguaggio, per loro un vaccino sospeso è un vaccino con lo stigma di vaccino magari da evitare. Inutile dilungarsi, è così e non altrimenti. Sospendere un vaccino anche per pochi giorni per la gente vuol dire che di quel vaccino non ci si può fidare, se possibile evitare. Vale anche per i governi che non vogliono grane con le rispettive opinioni pubbliche. AstraZeneca, c'è un intero paese, la Gran Bretagna, vaccinato ad AstraZeneca e non risultano stragi di vaccinati. Un caso sospetto ogni 150-200 mila vaccinati (i vaccina-

ti con AstraZeneca sono molti di più di quelli con Johnson). Meno di quanto non comporti l'assunzione di medicinali di largo uso. Eppure pare ormai uno su tre dei vaccinati italiani lo fugga e AstraZeneca consigliato solo al di sopra della soglia di età dei rarissimi casi registrati. Ora Johnson vaccino stesso percorso, la gente che lo attendeva come una manna (una dose e americano) ne diffiderà. E lo stesso accadrà a Sputnik che ha molti tifosi ma la stessa tecnologia immunologica di AstraZeneca e Johnson. Vaccini di cui si circoscrive l'uso ma soprattutto si piccona la fiducia. Il non intendersi tra scienza e medicina e governi e pubblica opinione può spingere là dove sarebbe folle andare eppur qualche passo in quella direzione si è fatto: al primo effetto avverso di un vaccino Pfizer o Moderna che si fa, si sospende tutto? Si dice la scienza e la medicina. Si sospende per aggiornare prescrizioni d'uso, si sospende per proseguire meglio non per fermarsi. Ma governi e gente comune vivono la sospensione temporanea di un vaccino come sospetto di inaffidabilità di quel vaccino.

Sospendere dovrebbe servire a proseguire con maggior garanzia, nei fatti sospendere serve, anche contro le intenzioni di chi lo fa, a rallentare e complicare la vaccinazione di massa.

Sospendere un vaccino e poi farlo ripartire, sospendere per rassicurare la gente ottiene l'effetto opposto: la gente non si sente per nulla rassicurata dalla sospensione. Scienza e medicina dicono nel loro linguaggio (benefici superiori ai rischi) che l'anestesia in caso di interventi chirurgici (ogni centinaia di migliaia di casi un paziente muore) salva migliaia di vite e consente decine di migliaia di guarigioni. Vale anche per i vaccini: anche fossero, cinque vittime per milione di vaccinati sono da rapportare ai morti per milione di malati Covid. Smetterebbe al decisore politico tradurre il linguaggio della scienza e della medicina, assumendosi la responsabilità politica della traduzione. Ma il decisore politico ha paura di farlo, si ripara e nasconde dietro il linguaggio della scienza e della medicina e consente il grave danno del non capirsi tra opinione pubblica e scienza medica.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Se il bue chiama 'cornuto' l'asino

(...) aveva definito "dittatore", senza mezzi termini o cautele diplomatiche..

"Prima di dire una cosa del genere a Tayyip Erdogan devi conoscere la tua storia, ma abbiamo visto che non la conosci. Sei una persona che è stata nominata, non eletta". Erdogan stava parlando durante un discorso a un gruppo di giovani nella biblioteca del suo palazzo presidenziale di Ankara. Alla "maleducazione" ha

fatto seguire l'accusa di "impertinenza", e la minaccia velata quando dice che l'italiano "ha danneggiato le relazioni fra i due Paesi". Ma è sulla sua visione diversamente democratica dello Stato e il suo controverso modo di incarnarla che, perlomeno in Italia, si discuterà. Perché non dovrebbe sfuggire che in Turchia le carceri traboccano di persone che si ostinano a criticare il governo, dissidenti giornalisti avvocati oppositori

politici, l'elenco è lungo e ogni giorno aggiornato con scrupolo. Però, sembra di capire, siccome il popolo turco lo ha eletto, il suo governo in nome della maggioranza fa quello che vuole. In Italia, invece, assistiamo alla nomina di un primo ministro che non passa da un bagno elettorale. Dimentica, Erdogan, che lo ha nominato un Parlamento libero, votato durante libere elezioni cui potevano candidarsi tutti. Un Parlamento che non risponde a nessuno, nemmeno al primo ministro. Che poi, a propo-

sito di maleducazione, bisognerebbe ricordare che la contumelia al massimo livello non si è consumata per chi sa quali ragioni di stato o geopolitica. Si trattava di stabilire se una donna poteva accomodarsi tra le autorità nell'invito organizzato dagli uffici di Erdogan: ebbene no, Ursula Von der Leyen, presidente della Commissione Europea, non poteva, che si sistemasse nel primo sofà che avesse trovato. Se il bue chiama cornuto l'asino, insomma.

DALLA REDAZIONE

di STEFANO GHIONNI

Ripartono i bastimenti? In piena pandemia, c'è chi preferisce restarsene a casa e chi, come gli Italiani, per motivi di lavoro, anche con il morbo che avanza, un viaggio all'estero se lo farebbero molto volentieri. Sissignore, avete letto bene. Nonostante il dilagare del virus abbia convinto sempre più persone a non trasferirsi oltre confine, c'è una singolare eccezione che riguarda proprio gli abitanti dello Stivale. Secondo un recente report pubblicato dal Boston Consulting Group "Decoding Global Talent, Onsite and Virtual", gli Italiani, agendo un po' in controtendenza rispetto ai loro "collegi" del resto del mondo, sarebbero disposti a lasciare il borgo natio per cercare fortuna lontano dalla Patria mentre il 70% di loro si sarebbe reso disponibile a lavorare da remoto per aziende straniere, senza dunque spostarsi dalla propria residenza. Per la serie: quando la crisi occupazionale preoccupa più di quella sanitaria. Leggendo i dati dello studio (condotto su un campione di 209 mila lavoratori in rappresentanza di 190 Paesi), è emerso che, anche soprattutto a causa del Co-

LO STUDIO Sempre più persone pronte a emigrare pur di lavorare

Ripartono i bastimenti? Il 90% degli italiani disposti a lasciare il Paese

Svizzera, Regno Unito e Germania tra le mete più ambite



vid, le opinioni generali sul lavoro sono molto cambiate nel mondo. In generale oggi si tende a spostarsi di meno rispetto a quanto accadeva tempo fa. Pensate nel 2014 il 63,8% degli intervistati a livello globale non avrebbe sgradito affatto lavorare fuori patria; nel 2020 tale soglia è scesa al 50,4%. Questo però, come detto, non vale

per l'Italia dove se nel 2014 il 59% degli intervistati si era detto pronto a lasciare il proprio Paese per motivi di lavoro, nel 2020, la percentuale degli ipotetici partenti si è quasi raddoppiata balzando addirittura al 90%! Ma dove vorrebbero andare, in particolare, gli italiani a lavorare? In testa alla classifica c'è la Svizzera che ha

sopravanzato il Regno Unito (sceso al secondo posto), poi la Germania. Per il remoto, invece, oltre al gettonatissimo paese elvetico, i nostri connazionali lavorerebbero molto volentieri per aziende di Stati Uniti (che, tuttavia, come meta di destinazione "fisica", hanno perso molto del loro appeal facendosi sopravanzare, al primo posto, dal Canada e piazzandosi a pari merito con l'Australia, a causa della gestione difficile della pandemia), Germania, Regno Unito e Francia. Per quanto concerne, infine, lo stesso Belpaese, questi sembra esercitare un certo fascino all'estero, rappresentando una delle destinazioni più ambite dagli stranieri, in particolare da albanesi, spagnoli, romeni e turchi. Che dire? E' proprio vero che nessuno è profeta in casa propria!!

I DATI EUROSTAT

**Occupazione:
il tasso è in calo
Solo la Grecia
peggio dell'Italia**

I dati sulla pazzia voglia di "emigrazione" degli Italiani, sembrano procedere di pari passo con le brutte notizie fotografate dall'Eurostat limitatamente al tasso di occupazione del Vecchio Continente. Un tasso che nel 2020 è calato in tutta Europa ma in Italia molto di più della media, soprattutto per quanto concerne le donne. E questo nonostante il massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali. Nel nostro Paese, il tasso di occupazione è infatti sceso dal 59% del 2019 al 58,1% di oggi a fronte di un calo Ue dal 68,5% al 67,7%. L'Italia ha addirittura il dato peggiore dopo la Grecia. Per il gentil sesso il calo è ancora più ampio, dal 50,1% al 49% (-1,1 punti) a fronte della diminuzione dal 63,1% al 62,5% della media europea.

MONITO DELL'OCSE: SERVONO RIFORME

"Crisi allarga disuguaglianze tra cittadini"

Italia, stai attenta. La crisi scatenata dalla pandemia di Covid, oltre ad aver aggravato i problemi strutturali del Paese, rischia anche di allargare le disuguaglianze tra i cittadini. A lanciare l'allarme ci ha pensato ieri l'Ocse nella presentazione del rapporto "Going for Growth 2021" nel quale l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico sottolinea come "molte delle sfide strutturali dell'Italia, dai divari significativi tra regioni, età, sesso e produttività, agli alti livelli di debito pubblico, sono stati aggravati dalla crisi" sanitaria. Ebbene, per l'organizzazione parigina, per affrontare questa situazione la strada è sempre la stessa: puntare sulle riforme, a partire da quelle della pubblica amministrazione, e spingere su produttività e innovazione delle imprese. Da qui i consigli per una razionalizzazione del sistema fiscale e per una maggiore efficienza della Pa. Tra i suggerimenti dell'Ocse: tre anni di taglio ai contributi previdenziali per le nuove assunzioni.



FONDI CERCASI PER NUOVI SOSTEGNI

Scostamento bilancio e Def, si decide oggi

Data cruciale, oggi per il via libera del governo Draghi ad un nuovo scostamento da 40 miliardi insieme al Def, il Documento di economia e finanza che aggiorna il quadro macroeconomico fissando i nuovi obiettivi di finanza pubblica. Il tutto alla luce dell'impatto che sta avendo sul tessuto socio-economico della Nazione la nuova ondata pandemica. Il doppio "semaforo verde" dovrebbe arrivare dopo il confronto in Consiglio dei ministri. Ma non è detto che accada oggi. La richiesta di extra deficit, in particolare, servirà per finanziare i nuovi sostegni all'economia mentre una piccola quota (tra i 4 e i 5 miliardi) del fondo pluriennale ad hoc dovrebbe essere destinata alle opere escluse dal Recovery plan. Un'operazione in due step, dunque, quella che si annuncia oggi. Che potrebbe, tuttavia, anche richiedere più tempo del previsto e far slittare la tabella di marcia o anche portare al varo dell'intero pacchetto in una riunione da tenersi entro e non oltre la fine della settimana.



Morto di Covid il fotografo italo-uruguayano Nicolás Scafiezzo: aveva soltanto 47 anni...

di MATTEO FORCINITI

È scomparso a soli 47 anni Nicolás "Tano" Scafiezzo Porcelli, fotografo italo-uruguayano vittima del Covid 19. Come si evince fin dal quel soprannome con cui era conosciuto, l'Italia è sempre stata molto presente nella vita di questo fotografo nato a Montevideo all'interno di una famiglia di emigrati della Basilicata oggi falcidiata dal coronavirus. Scafiezzo ha lavorato, tra gli altri, per i più importanti giornali uruguayani, prima a El País tra il 2001 e il 2004 e poi a El Observador tra il 2008 e il 2015 come vicedirettore della sezione fotografica. Nel 2004, insieme a Mario Degado Aparain, pubblicò il libro "Tabaré revelado", un ritratto dell'ex presidente Vázquez durante la campagna elettorale.

Per capire quanto fossero sentite le origini familiari Scafiezzo scelse il nome del paesino lucano dal quale partirono i genitori nel dopoguerra per la sua casa di produzione: Balvano, un piccolo comune della provincia di Potenza.

Parlando delle sue opere e della sua vita, in un'intervista

Per la sua casa di produzione scelse il nome del paesino della Basilicata da cui proveniva la famiglia



Nicolás "Tano" Scafiezzo Porcelli

di alcuni anni fa al programma radiofonico "Montevideo No" raccontava: "Le origini per me sono molto importanti perché sono le radici della mia storia, è una parte di me che continua ancora oggi. Tutta la mia famiglia venne dall'Italia nel secondo dopo guerra in condizioni di estrema sofferenza che erano molto comuni all'epoca ma è riuscita a risollevarsi costruendo una forma di attaccamento a un nuovo posto come è stato l'Uruguay rafforzando i lega-

mi familiari. La famiglia non è necessariamente una storia romantica, come in ogni collettivo ci sono cose buone e cose tossiche ma bisogna saper convivere con questo. Nel nostro caso si è sempre valorizzato il modo in cui poter sopravvivere a determinate situazioni causate dalle difficoltà economiche. Sono cresciuto ascoltando aneddoti dei miei genitori che fin da bambini dovevano essere creativi per trovare qualcosa da mangiare. Nella mia famiglia si sono mantenute le tradizioni, specialmente quelle legate ai piatti tipici che per noi hanno una grande ritualità".

L'EVENTO SI È SVOLTO IN VIDEOCONFERENZA

Insiediata la consulta dei calabresi nel mondo

Si è insediata la Consulta dei calabresi nel mondo. All'evento sono intervenuti i consultori eletti in diverse parti del mondo ai quali il presidente della Regione Calabria Nino Spirlì si è rivolto con queste parole: "Abbiamo bisogno del vostro aiuto e del vostro sostegno. Seguiteci sempre e aiutateci con i vostri pareri, le vostre proposte. Questa terra è un grande terreno fertile che aspetta anche il ritorno di chi è partito. Qui si

può lavorare e investire, si può ricominciare. Quello che c'è di male nella nostra terra, c'è ovunque; e se si combatte ovunque, si può combattere anche qui". "Per me è molto importante continuare a portare avanti la volontà di Jole Santelli. La prima presidente donna di questa regione - ha ricordato Spirlì - desiderava riunire i calabresi che rendono grande la nostra regione nel mondo attraverso le nuove rappresentanze, per

far sì che non si disperda mai la calabresità, la conoscenza di ciò che è Calabria. Siamo greci, ebrei, arbereshe, occitani, latini, italici, bruza, saraceni, mori, normanni, francesi, spagnoli, goti. Il nostro è il sangue del mondo. Ecco perché chi viene qui trova un po' di sé stesso". Spirlì ha annunciato il nuovo progetto regionale "Virtual tour" che, nella fase iniziale, metterà in rete 12 località della Calabria da far conoscere al mondo.

INOSTRIANTENATIITALIANI

Agradezco el acuse de recibo de mi anterior correo. Ante mi consulta al Prof Pier Felice degli Uberti, sobre mis antepasados de quienes ya he obtenido muchas información a través de este espacio, necesitaría ahora constancias sobre fecha de su emigración de ser posible nombre del barco, que por la proximidad de residencia imagino fue el Puerto de Genova o quizá de Savona, este ultimo es una posibilidad, ignoro si era puerto de

salida. Segun una vaga information la partida desde Italia pude haber sido en 1.867 y febrero 1.880, la misma familia pero en dos grupos, segun detallo a continuation. 1º Grupo (Año 1867) Juan Scarrone Bazzano, Maria Briano y un hijo de ambos quizá nacido ese mismo año Juan Scarrone Briano 2º Grupo (Año 1.880) Angela Ma. Catterina Bazzano Bazzano, Viuda de Scarrone, y su hija Cristina Scarrone Bazzano. Agradezco y espero

vuestra contestacion.

Julio A Scarrone
Gentilissimo Signor Julio A Scarrone, purtroppo non ci sono liste di navi con i nomi dei passeggeri che sono venuti in Uruguay. Quello che ho trovato in base ai dati che mi ha fornito, è solo la nascita a Montevideo di Juan Antonio Regino Scarrone Briana, avvenuta il 7 settembre 1894, ed i nomi completi dei genitori che sono: Juan Scarrone Briana e Maria Bonifacino Scarrone. Il documento lo può trovare atto numero 483 Registro Ci-

vil, Sección 8.

Da quanto ho visto, esiste una presenza, considerati i vari personaggi trovati nei documenti, da almeno da due generazioni. Mi spiace non poter fornire informazioni più approfondite, ma non si possono fare ipotesi. Per sapere di più su questi antenati, è necessario venire in Italia.

La saluto cordialmente.

Pier Felice degli Uberti
Presidente Istituto Araldico
Genealogico Italiano

UN MERCATO DA 8,6 MILIONI DI PRESENZE ALL'ANNO

Pellegrinaggi e Covid: deserte le città santuario, resiste il cammino solitario

di ILARIA BETTI

“L'Italia è un Paese che vive di turismo. E il turismo è fatto anche di pellegrinaggi. Quando si parla di viaggi, si pensa sempre alle vacanze nei posti più blasonati, invece esiste anche questo tipo di turismo, il turismo religioso, che un tempo era una miniera d'oro, e che oggi è stato completamente azzerato”: a parlare è Francesco Rusconi, direttore della Rusconi Viaggi, agenzia specializzata nell'organizzazione di pellegrinaggi in Italia e nel mondo, uno dei tanti operatori storici del settore travolti dalla crisi.

“Fino a prima della pandemia, ogni parrocchia d'Italia organizzava almeno un pellegrinaggio all'anno. Pensiamo a Lourdes e a Medjugorje, ma anche a Roma, ai nostri San Giovanni Rotondo, Loreto, Assisi etc. Era un afflusso enorme di turisti”, ci racconta. Oggi le prenotazioni sono cadute a picco e quelle poche che c'erano per il 2021 sono state rinviate, a causa della situazione incerta. L'unico barlume di speranza lo tengono acceso i cammini, come il cammino di Santiago de Compostela, che continua ad attrarre turisti: “I cammini sono il viaggio spirituale del futuro perché, in marcia, da soli, è più facile praticare il distanziamento”, afferma Rusconi.

Ma quanto vale il turismo religioso? Secondo gli ultimi dati prodotti da UNWTO, Isnart e Aorlha, 1 turista su 5 viaggia per mo-

tivi di fede per un totale di ben 330 milioni nel mondo. Stando all'indagine “Italia destinazione turistica 2017”, condotta da ISNART l'Istituto nazionale sulle ricerche turistiche e Unioncamere, sono stati stimati circa 3 milioni di turisti religiosi in Italia per un totale di 8,6 milioni di presenze all'anno.

Si stima inoltre che negli ultimi 6 anni il turismo religioso abbia inciso in Italia tra l'1% e il 4% del totale delle presenze. La stessa in-

dagine rivela che il 59% dei turisti religiosi è italiano e il 41% straniero.

Le perdite per chi si occupa di organizzare viaggi per mestiere sono enormi. Troppe le difficoltà logistiche: “A Lourdes ci sono ancora limitazioni per viaggiare e le frontiere sono chiuse. Israele ha sì riaperto, ma per andare in Terra Santa bisogna essere vaccinati. Banalmente, è difficile anche organizzare il pellegrinaggio di un gruppo di Milano ad Assisi, tra zone



rosse, divieto di spostamento tra Regioni e panico da Covid tra i turisti stessi. La quarantena poi è un deterrente enorme - continua Rusconi -. Il pellegrino è solitamente una persona molto motivata, sente una forte spinta dentro dovuta alla fede e questa devozione lo porta a sopportare anche

alcuni disagi che può incontrare nel viaggio.

Ma la quarantena che si prospetta a chi arriva in Italia dall'estero è un qualcosa che scoraggia chiunque. Quello che sentiamo tra le parole dei nostri clienti quando ci chiamano al telefono per rimandare un viaggio a data incerta è una

Il potere dell'antipotere

(...) in Ranocchio e difficilmente arriverà la Fatina dell'Urna a ridare smalto e vigore a una pianta secca e inaridita.

Tale è l'immagine che rimanda quell'alberello digitale di Rousseau i cui frutti avvelenati hanno causato la catatonia del Movimento, costretto ad affidarsi a un salvatore della patria di democristianissima tradizione. Poiché a Beppe Grillo, con la scomparsa di Gianroberto (Casaleggio padre), mancava la “spalla” pensante, con autocratica decisione l'ha individuata in una figura che per certi versi si colloca esattamente all'opposto della prima. E, per la verità, neppure tanto inedita come funzione politica, in quanto a guardarla da vicino appare declinata con il paradigma del famoso “ma anche” di veltroniana memoria, nel cui pensiero ecumenico si rispecchiava di tutto e il suo contrario.

Ora, in questo particolare momento storico (molto alla Ennio Flaiano, per cui “la situazione è grave ma non seria”), riluce il dramma di chi, per l'appunto, incoronato principe tro-

va sulla sua strada la strega cattiva del crollo elettorale, per cui molti eletti dovranno rinunciare alle loro comode poltrone parlamentari per un letto di spine, e tornare così alla definitiva anomia originaria. Del resto, chi è causa del suo mal... deve prendersela esclusivamente con se stesso, visto che ha realizzato l'inutile sogno del taglio del numero dei parlamentari e della cancellazione della povertà, resuscitando il mito perverso della stampa di moneta! Idee geniali alla rovescia, queste ultime, dal momento in cui il M5S rischia di veder ridotti a un terzo i consensi ricevuti nel 2018!

Il dramma vero di tutti i movimenti politici antisistema è la loro definitiva precarietà. Nel senso che le spinte eversive che li hanno portati al governo del Paese evaporano al momento stesso in cui i loro vertici di agit-prop cadono nella trappola dorata dell'accesso alle stanze dei bottoni e della gestione quotidiana del potere. Fatto inevitabile quest'ultimo, dato che il Governo è fatto di praticissimi interessi materiali, compromessi di ogni genere

e di una folla di clientes e di lobby che assediano ogni minuto secondo le cittadelle burocratiche e i palazzi governativi che loro, finalmente, hanno occupato. Ma i cosacchi insediatisi al Palazzo d'Inverno zarista fanno solo menare le mani (ovvero, farsi strada con la politica urlata degli slogan anti-establishment del duo Alessandro Di Battista-Luigi Di Maio), non avendo alcuna preparazione né competenza vera per amministrare quel potere conquistato con le armi (i voti, nel caso specifico). E, quando non sai, vieni fatto prigioniero dai macchinisti e dai loro capisquadra che stanno nelle sale macchine dei gabinetti e uffici legislativi dei ministeri, delle aziende di Stato e degli Enti pubblici economici, delle Regioni amministrate da super-potenti cacicchi che si fanno chiamare Governatori, e così via.

Il problema vero dei Movimenti alla Grillo (Beppe) è di non aver capito praticamente nulla del nodo dei nodi della questione italiana. Infatti, non è la ridiscesa verso il basso delle decisioni politiche che conta-



vaga rassegnazione, come a dire 'mettiamoci il cuore in pace, almeno per il momento non si può viaggiare'. Diverso il discorso per i cammini. "Per questi, abbiamo avuto una richiesta maggiore. Quelle poche prenotazioni che stiamo portando avanti riguardano proprio i cammini, in parti-

colare quello di Santiago de Compostela", afferma Rusconi. Il motivo di questo boom è presto detto: "Il fatto che sia un percorso prettamente individuale e che unisca spiritualità alla necessità di muoversi all'aperto, senza assembramenti e senza stare vicino ad altre persone, lo rende perfetto per il momento. Certo, è un tipo di viaggio che attrae prettamente giovani e in salute, perché richiede una certa dose di fatica fisica". Potrebbe imporsi come tipo di viaggio spirituale del futuro? Secondo Rusconi, sì, anche se il trend dei cammini non è nuovo: già da anni decine di turisti si mettono in marcia sulla via Francigena, e su altre tratte italiane e non. La differenza rispetto al passato è che la pandemia ha messo in luce altri aspetti positivi del camminare. "Perman-

gono i fattori scoraggianti: la quarantena al ritorno dalla Spagna, ad esempio, e il tampone richiesto per entrare nel Paese", aggiunge. Il cammino di Santiago potrebbe attrarre nuovi turisti, Covid permettendo, anche in virtù dell'anno santo Giacomo del 2021/22: si tratta dell'anno in cui la festa di san Giacomo, che ricorre il 25 luglio, cade di domenica. Tale ricorrenza si verifica con una cadenza regolare di 6, 5, 6 e 11 anni. Il Giubileo di Santiago viene inaugurato con l'apertura della Porta Santa della Cattedrale di San Giacomo la sera del 31 dicembre dell'anno precedente. Come un simbolo della fatica del Cammino, l'arcivescovo di Santiago colpisce con un martello d'argento tre volte dall'esterno il muro che chiude l'accesso alla Cattedrale di Santiago, la quale rimarrà

aperta per i 12 mesi successivi e sarà la porta di ingresso che i pellegrini utilizzeranno per entrare nella cattedrale. Negli anni santi i cattolici possono ottenere la bolla giubilare, chiamata anche giubileo. Per poter ottenere il giubileo è necessario recarsi in pellegrinaggio alla cattedrale di Santiago di Compostela, in Galizia, dove secondo la tradizione si trova la tomba di san Giacomo; recitare alcune preghiere (almeno il Credo, il Padre nostro e pregare per le intenzioni del Papa), assistendo alla messa; ricevere il sacramento della penitenza (anche quindici giorni prima o dopo) e la Comunione. La grazia del giubileo consiste sostanzialmente nell'indulgenza plenaria con il perdono dei peccati. Il primo anno giubilare giacobeo fu istituito da papa

Callisto II nel 1122 per il 1126. Oltre al 2021-2022, il prossimo sarà il 2027. Mentre il cammino di Santiago potrebbe esercitare un certo fascino sulle nostre menti post-Covid, altri luoghi di culto nostrani, come San Giovanni Rotondo, potrebbero continuare a risentire della crisi dovuta alla pandemia ancora per molti mesi. La città che ospita il santuario dedicato a Padre Pio si è letteralmente svuotata dopo l'arrivo del virus, dato che la vita economica della era quasi del tutto legata al flusso di turisti che soggiornavano in B&B, hotel, compravano nei chioschetti. Per avere un'idea del crollo basti pensare che il turismo religioso rappresentava il 70% dell'economia del paese e che San Pio, prima della pandemia, richiamava almeno un milione e mezzo di fedeli all'anno. "In luoghi di questo genere - ci spiega Rusconi - oggi è impensabile tornare a fare dei pellegrinaggi come si facevano un tempo. Chi fa pellegrinaggi, di norma, preferisce andare in gruppo, con altre persone. Di solito c'è una fase preparatoria: chi va con la sua parrocchia, ad esempio, ha il sacerdote che gli fornisce una preparazione spirituale durante il viaggio in pullman. Una volta che si è sul posto si partecipa alle messe, sempre guidati dal sacerdote e insieme agli altri. Poi c'è una fase conviviale che è quella del mangiare insieme, dell'andare a visitare altre mete limitrofe. Oggi, invece, tutto questo non è possibile, dato che lo stare insieme - fulcro del pellegrinaggio - è disincentivato. Luoghi come San Giovanni Rotondo non sono concepiti per il turismo mordi e fuggi, ma per chi si trattiene almeno una notte o due. E questo, al momento, non è pensabile per grossi gruppi di persone".

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

no (affidate alla mitica base degli iscritti a Rousseau, i cui algoritmi e gestione sono completamente oscurati ai loro fedelissimi adepti), quanto la risoluzione di due aspetti fondamentali che riguardano le tremende contraddizioni di una democrazia rappresentativa, privata dei suoi stessi principi fondanti a causa degli effetti devastanti della globalizzazione senza freni. Ovvero, nell'ordine: l'unicità di comando (la cui possibile soluzione è la Quinta Repubblica gollista rivista e corretta) e la democrazia diretta che nulla ha a che vedere con il voto on-line, ma che riguarda moltissimo la capacità dal basso di orientare la legislazione, proponendo leggi a iniziativa popolare sottoscritte da un numero sufficiente di firme dei cittadini elettori, che comportino una data certa per la loro approvazione/rigetto da parte del Parlamento e la contestuale possibilità di ricorso a referendum approvativo (qualora la Corte costituzionale l'abbia ritenuto ammissibile), in caso di mancato accoglimento. L'Italia è un Paese che muore per

manca di decisione a causa dei troppi centri di potere che drenano, inutilmente, immense risorse pubbliche. Finito il sogno riformista renziano, sono venuti a cadere anche i due formidabili strumenti di rottura della paralisi attuale, come la riduzione di migliaia di centri di spesa a poche decine di unità e una vera legge maggioritaria che consenta a chi vince di governare per un periodo certo.

Lo vediamo oggi con il disastro della sanità regionale in epoca di pandemia quali guasti inenarrabili abbia comportato l'attuale ripartizione dei poteri tra Stato e Regioni, così come specificati dalla demenziale riforma (fortissimamente voluta dalla sinistra) del Titolo V della Costituzione. Ciò che affligge oggi i grandi schieramenti politici è la loro assoluta mancanza di prospettiva per quanto riguarda le riforme di sistema. Si gira a vuoto, preferendo concentrarsi sulle figure del leader che vengono quotidianamente svendute e depotenziate nelle scadenti, brevissime linee comunicative dei social network. Nel caso

del Partito Democratico, addirittura, si sceglie il ritorno al passato riproponendo tematiche come lo ius soli, l'equi-ripartizione per sessi delle cariche elettive, l'omofobia, il diritto all'emigrazione, e così via, che fanno dell'Italia lo zimbello d'Europa.

Si fa finta così di non capire che il lavoro vero, quello che fa aumentare significativamente il Pil, bisogna crearlo attraverso la libera impresa e non dilatare a dismisura i posti (più o meno a tempo) del pubblico impiego che, invece, andrebbe spietatamente equiparato a quello privato dei costi/risultati. Politicamente, infatti, va rimossa l'ingiustizia sociale degli impieghi pubblici garantiti a vita, senza che chi li occupa sia mai sottoposto a verifica sulla relativa produttività e adeguatezza! Tuttavia, tramontate impietosamente le (Cinque) Stelle, bisognerà vedere chi cavalcherà domani la pancia ribollente di questo Paese, stremato dalla pandemia e dalla dis-Amministrazione sistemica.

MAURIZIO GUAITOLI

14 APRILE 1900

Parigi saluta l'arrivo del Novecento

di **RENATO SILVESTRE**

14 aprile 1900: Una finestra sul secolo appena trascorso attraverso una panoramica delle principali TV invenzioni tecnologiche e istanze artistiche. Così Parigi, ritoccata dalla modernità nel suo fascino immortale, salutò l'arrivo del Novecento.

Nel pieno della seconda rivoluzione industriale (1870-1920), la Francia confermava la vocazione di laboratorio ideale per i nuovi ritrovati della tecnologia e per tutte le espressioni dell'ingegno umano. Prova n'è il fatto che di dodici "esposizioni universali", ufficialmente riconosciute dal BIE (Bureau International des Expositions, in italiano "Ufficio Internazionale delle Esposizioni"), quattro si erano tenute nella location parigina, mentre all'acerrima rivale Londra n'erano toccate due soltanto.

L'EXPO d'inizio secolo pre-

miò nuovamente la "città della Senna" e questa volta si trattava di un evento epocale, sia per la quantità e la qualità del patrimonio esposto, sia per il livello di modernità che la capitale si apprestava a raggiungere in vista del prestigioso appuntamento. Dieci anni dopo l'inaugurazione della celebre Torre Eiffel, altre opere erano in cantiere e promettevano una significativa trasformazione dell'assetto urbano.

Dalle stazioni ferroviarie di Gare de Lyon e Gare d'Orsay (oggi sede del Museo d'Orsay) ai padiglioni espositivi di Grand Palais e Petit Palais. Di maggiore impatto sui turisti e sulla qualità dei trasporti cittadini si rivelò la nuova metropolitana (tra le prime in Europa), che tagliava la città da est ad ovest. La linea venne completata in tempo per l'inaugurazione dell'Exposition Universelle del 14 aprile.

Una delle prime opere

che stupì i visitatori fu la gigantesca ruota panoramica che con i suoi 100 metri d'altezza, detenne il record per quasi un secolo (sebbene fu demolita nel 1920). Tutta intorno Parigi appariva in uno spettacolo di luci che celebrava il trionfo dell'elettricità. Ecco spiegato il boom di presenze per l'EXPO, oltre cinquanta milioni di visite, che solo un'altra esposizione (Osaka 1970) fece registrare.

Dentro le aree espositive si poterono ammirare brevetti di portata tecnologica epocale. In primis il motore diesel alimentato da olio di arachidi, brevettato dal francese Rudolf Diesel, che solo trent'anni più tardi trovò applicazione nel settore automobilistico. Ma il maggiore riconoscimento venne assegnato alla prima scala mobile commerciale, realizzata dall'inventore americano Charles Seeberger per la Otis Elevator Company

(società costruttrice del primo ascensore).

Non meno clamore suscitavano due invenzioni legate alla comunicazione e all'intrattenimento. Da un lato il cinematographe dei fratelli Lumiere, con il quale vennero proiettati alcuni cortometraggi su un grande schermo (16 m per 21 m). Dall'altro il Telegraphone dell'ingegnere danese Valdemar Poulsen, un registratore magnetico a filo, il cui funzionamento fu dimostrato registrando la voce dell'imperatore Francesco Giuseppe d'Austria; tutt'oggi è considerata la più antica registrazione audio magnetica esistente.

Nel settore dell'arredo e delle decorazioni si affacciò il nuovo gusto dell'Art Nouveau, con mobili moderni, arazzi e oggetti d'arte caratterizzati da linee curve e ornamenti di tipo vegetale o floreale. Principale fonte d'ispirazione furono le immagini orien-

GENTE d'Italia**Gruppo Editoriale Porps Inc.**

7110 Fairway Drive apt. L13

MIAMI LAKES, FL 33014 (USA)

Tel. 305-2971933

Copyright © 2000 Gente d'Italia

E-Mail: genteditalia@aol.com;

gentitalia@gmail.com

Website www.genteditalia.org

Stampato nella tipografia de El País:

Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,

Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione

650 N.W. 43RD Avenue

MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay

Soriano 1268 - MONTEVIDEO

Tel. (598) 27094413

Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP

12800

Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

REDAZIONE CENTRALE

Francesca Porpiglia

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2019: Euro 903990,60. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

tali e più di tutte le stampe giapponesi. Di qui la tendenza si affermò nel campo delle arti figurative e in architettura.

Tra i manufatti artistici riscossero enorme successo piccole bambole di legno vestite secondo la tradizione contadina russa: fu l'esordio delle matryoshka, ideate dall'industriale e collezionista d'arte Savva Mamontov. Premiate a Parigi con la medaglia di bronzo, quale simbolo della tradizione russa, da quel momento cominciarono ad essere prodotte su larga scala ed esportate in tutto il mondo.

UNA RICERCA DELL'UNIVERSITÀ DI FIRENZEAGI -

La pelle della trota é ricca di Omega-3

La pelle della trota iridea contiene molti più omega-3 degli stessi filetti del pesce e si candida ad essere un prodotto di interesse alimentare. Lo rivela una ricerca su "Waste and Biomass Valorization" condotta dall'Università di Firenze insieme all'Ateneo di Udine. Gli omega-3, come da tempo documenta la scienza dell'alimentazione, sono un importante alleato della nostra salute. Questi acidi grassi polinsaturi permettono il mantenimento di alcune funzioni metaboliche e la risoluzione di processi infiammatori di varia natura. L'organismo umano ne sintetizza in minima parte: per questo per soddisfarne il fabbisogno occorre un'alimentazione che contenga, ad esempio, il pesce o, più in generale, i prodotti ittici. Nuove acquisizioni in questo campo vengono da uno studio sulla pelle della trota iridea, pubblicato su "Waste and Biomass Valorization" dal gruppo di ricerca di Acquacoltura del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agrarie, Alimentari, Ambientali e Forestali (Dagri) dell'Università di Firenze, in collaborazione con l'Università di Udine. Il team ha scoperto che la pelle della trota iridea contiene una percentuale maggiore di omega-3 rispetto agli stessi filetti del pesce e potrebbe essere rivalutata ai fini alimentari. "Le autorità sanitarie mondiali - spiega la responsabile del gruppo di ricerca Giuliana Parisi, docente di Acquacoltura nell'Ateneo fiorentino - raccomandano l'assunzione per individuo adulto di circa 500 mg al giorno di omega-3, in particolare dell'acido eicosapentaenoico (EPA) e docosaesaenoico (DHA): l'equivalente a 3,5 g



a settimana. Tale quantità è generalmente associata al consumo di circa 2-3 porzioni da 100 g di pesce". Molte specie di pesce non sono in grado di produrre ex novo

gli acidi grassi EPA e DHA e devono pertanto introdurli con la dieta per poi accumularli nei loro tessuti. Circa il 60% dell'ammontare complessivo della produzione

di prodotti ittici destinati al consumo umano deriva dall'acquacoltura, che, a sua volta, dipende dalle risorse naturali per l'approvvigionamento degli ingredienti più nobili dei mangimi, la farina e l'olio di pesce, fonte principale di omega-3 nella dieta dei pesci allevati. "Negli ultimi 30 anni, a causa del depauperamento degli stock ittici naturali, gli ingredienti di origine marina sono stati fortemente ridotti e sono stati sostituiti con fonti proteiche (farine) e oli di origine vegetale. Questo cambiamento nei mangimi ha fatto

si che il contenuto di omega-3 nel pesce allevato si sia nel tempo ridotto: nel prossimo futuro non solo dovremo far fronte alla richiesta di alimenti di origine animale (soprattutto pesce) da parte di una popolazione mondiale crescente, ma ci ritroveremo anche con alimenti di minor qualità nutrizionale", precisa la ricercatrice Unifi Giulia Secci, fra gli autori dello studio insieme ai giovani studiosi Leonardo Brunni e Yara Husein, e a Francesca Tulli, docente a Udine. Per aumentare l'approvvigionamento di EPA e DHA la strada sembra essere quella della valorizzazione dei sottoprodotti e della prevenzione dello spreco alimentare. Per questo lo studio in questione si è posto l'obiettivo di caratterizzare il profilo in acidi grassi della pelle di trota iridea (*Oncorhynchus mykiss*) alimentata con fonti proteiche alternative (farina di larve dell'insetto *Hermetia illucens*).

"La pelle di trota - commenta Giuliana Parisi - è una fonte preziosa di omega-3: il contenuto medio di omega-3 trovato in essa ammonta al 25% degli acidi grassi totali, a fronte del 15% contenuto nei filetti degli stessi animali. E la cosa più importante è che questa percentuale di omega-3 tende a restare costante nella pelle, a prescindere dalla dieta somministrata agli animali". "È doveroso dunque - conclude Parisi - rivedere le nostre abitudini alimentari e valorizzare questa parte "non nobile", ma estremamente ricca del pesce, per evitare di gettare nel cestino nutrienti essenziali come gli acidi grassi, nonché il lavoro quotidiano di chi si impegna ad aumentare la sostenibilità del settore acquacolturale".

BIDEN, "FINISCE LA GUERRA PIU' LUNGA D'AMERICA"

Afghanistan: dal 1 di maggio ritiro delle truppe Nato, Italia compresa

Il ritiro delle truppe della Nato dall'Afghanistan, comprese quelle italiane, dovrebbe iniziare il primo maggio e concludersi entro l'11 settembre. È quanto si apprende dopo la riunione d'urgenza ristretta tenutasi a Bruxelles.

Il passo indietro avverrebbe quasi in coincidenza con il ventesimo anniversario di quella che è stata la più lunga campagna delle forze armate americane nel dopoguerra. Risale infatti al 7 ottobre 2001 l'inizio dell'operazione 'Enduring Freedom', quando, in risposta agli attacchi terroristici dell'11 settembre, gli Usa attaccarono i talebani in Afghanistan accusandoli di fornire copertura ad Al Qaeda.

"È giunto il momento di ritirare le truppe" e gli Usa lavoreranno con gli alleati della nato per un ritiro "coordinato": lo ha detto il segretario di Stato Usa, Antony Blinken. "Insieme abbiamo raggiunto gli obiettivi che ci eravamo prefissati di raggiungere e ora è il momento di portare a casa le nostre forze".

Una conferma che arriva anche dalla Casa Bianca: è ora di "porre fine alla guerra più lunga dell'America" lasciando l'Afghanistan. È quanto dirà il pre-



Joe Biden

sidente Usa, Joe Biden, nel discorso in cui, secondo le anticipazioni assicurerà, che gli Usa continueranno a sostenere il governo afgano.

La Russia ha detto che i piani di Washington potrebbero portare a un'escalation del pluridecennale conflitto nel Paese. "Quello che preoccupa in questo contesto è che il conflitto armato in Afghanistan potrebbe vivere un'escalation nel prossimo futuro che, a sua volta, potrebbe minare gli sforzi iniziati per negoziati diretti inter-afghani", ha avvertito il ministero degli Esteri di Mosca in una nota.

CELEBRAZIONI VIRTUALI A TORONTO

Una storia italiana che continua: i cinquant'anni di Villa Charities

Una storia cominciata nel 1971 come Italian Canadian Benevolent Corporation, poi divenuta Villa Charities. E ora si festeggiano i primi cinquant'anni di una organizzazione nata a Toronto con la missione di raccogliere fondi, sviluppare, amministrare e coordinare diverse attività nell'ambito della sanità. Poi ancora il sociale, la cultura e l'istruzione. In questo modo la comunità italo-canadese in tutti questi anni è cresciuta, in ogni settore. È passato mezzo secolo, ma non l'impegno di Villa Charities che non si ferma per creare momenti importanti per tutti gli italo-canadesi e in particolare dedicandosi alle fasce più deboli, specialmente ora, gli anziani. "Riflettiamo su questi cinquant'anni - ha detto Santo Veltri, presidente del Consiglio di amministrazione



di Villa Charities - e riconosciamo l'eccezionale visione e passione dei nostri fondatori e siamo loro estremamente grati per l'eredità che ci hanno lasciato e che hanno creato offrendoci possibilità illimitate per servire la nostra comunità". Villa Charities è nata in particolare per offrire una assistenza residenziale ai più anziani e da lì ha aperto le

proprie porte per altri servizi. "L'organizzazione si è trasformata ed è cresciuta, in questo modo si è adattata alle nuove esigenze pur restando fedele ai principi dei nostri Fondatori". Le feste in particolare il 15 aprile, anche se tutto l'anno si può dire è dedicato a questo importante traguardo. "E anche se le celebrazioni sono in gran parte virtuali - parole

della dott.ssa Gina Vitale che presiede il Comitato per il 50° anniversario - vogliamo e ci impegniamo a coinvolgere tutta la comunità: quella italiana e quella italo-canadese che sono forti e orgogliose di festeggiare i risultati ottenuti dall'organizzazione che hanno contribuito a creare". E una volta esauriti i festeggiamenti, le celebrazioni virtuali, Villa Charities vuole fortemente continuare a sostenere le proprie comunità tenendo fede alla missione di "arricchire la vita attraverso esperienze e servizi che onorano la cultura e il patrimonio italiano" con l'aggiunta della visione di "ispirare le persone a esplorare l'italiano in tutti noi". Video, messaggi, luci, social media fanno parte di questo anniversario speciale che coinvolge tutti gli italiani, italo-americani di Toronto.

FLORIDA

Eleanor, primo libro a 83 anni con ricette speciali

La signora Eleanor Rodio Furlong ci dimostra che davvero non è mai troppo tardi. Italo-americana ha infatti pubblicato il suo primo libro di cucina a 83 anni. 'A Taste for all Seasons: A Healthy Blend of Italian and American Cuisines' è disponibile su Amazon e nelle librerie.

Originaria del New Jersey Mrs. Rodio Furlong, che ora vive a Naples in Florida, ha raccolto ricette originarie della Campania e dell'Abruzzo aggiungendole, divise a seconda delle stagioni, ad altre che gli italo-americani hanno poi sviluppato nel tempo negli Stati Uniti.

MARYLAND

Philomena Scalia aveva fatto la cassata per Jimmy Carter

Philomena Rose Scalia se n'è andata, non ha resistito al COVID. Aveva 92 anni ed era diventata famosa nella Little Italy di Baltimore per i suoi dolci, in particolare la cassata che aveva preparato, assieme alla torta al rum, per il Presidente Jimmy Carter, durante una sua visita alla città.

Faceva tutto in casa, non era il suo lavoro, ma la sua passione dopo essere stata impiegata per anni allo State's Attorney' Office di Baltimore City. Il marito, Joseph Scalia, nativo di Palermo, lo aveva conosciuto a un festa, di quelle che si svolgevano in strada per poi incontrarlo nuovamente a un matrimonio. Si sposarono nel maggio del 1951. Era andata in pensione alla metà degli anni '80.

LASCIA NEW YORK

Lucrezia Bucellati ha scelto Palm Beach per i suoi gioielli

Lucrezia Bucellati ha deciso di cambiare. La co-direttrice (col padre Andrea) del celeberrimo marchio di gioielli italiano, fondato a Milano nel 1919 dal bisnonno Mario, lascia infatti New York per spostarsi definitivamente in Florida, a Palm Beach, seguendo (ma anche dando) l'esempio di altri newyorkesi. "Palm Beach si adatta in maniera perfetta al nostro stile di vita - ha dichiarato in una intervista rilasciata al Palm Beach News - anche perchè tanti nostri clienti si stanno trasferendo: sta diventando una piccola New York". Condizioni sempre più complicate di vita, anche per i ricchi, un degrado della città sempre maggiore, criminalità e tasse alle stelle, l'esodo da New York in particolare verso la più accogliente Florida, anche per il clima, si era già fatto avvertire prima dell'arrivo del COVID, ma lo scoppio della pandemia l'ha inevitabilmente ingrandito. E Lucrezia Bucellati conosce molto bene la sua nuova città: infatti è nata un po' più a sud, a Miami, ma a Palm Beach ha passato diverse stagioni che adesso l'hanno convinta a traslocare assieme al marito David Wildenstein e i due figli.

UN ADDIO NELLA BIG APPLE

'Del Posto' per 16 anni è stato il simbolo della nostra cucina

Per 16 anni è stato meta di celebrities: era uno dei simboli della cucina di lusso italiana a New York. Sempre al top il ristorante di proprietà di Lidia, Joe e Tanya Bastianich. Che però adesso hanno venduto. Ma presto verrà sostituito da un nuovo locale tra i cui proprietari c'è anche Melissa Rodriguez che è stata executive chef proprio di 'Del Posto'. Rodriguez si è messa in società con Jeff Katz, che è stato general manager del ristorante e James Kent, un altro chef. Situato sulla 10th Avenue a giusto 3 minuti a piedi dal Chelsea Market, è stato la creazione più lussuosa e sofisticata dei Bastianich, che detengono un impero nella ristorazione. Lì ci sono passati i grandi vip, era un punto di riferimento nel panorama culinario di New York, quello più costoso. Adesso 'Del Posto' a chi lascerà il... posto?. Non ci sono grandi troppi dettagli, ma dovrebbe trattarsi sempre di cucina italiana, locale egualmente raffinato con l'aggiunta di forni a legna per la pizza. Per ora c'è solo un video, postato su Instagram dai nuovi padroni, che sgomberano il vecchio locale, il primo passo per arrivare a quello nuovo da inaugurare.

di EUGENIO MARINO

DONNE, GIOVANI E POLITICA IN AMERICA LATINA

Rivoluzione odor di gelsomino

“Lo spagnolo non passerà,/ con le donne dovrà combattere./ Juana Azurduy,/ fiore dell’Alto Perù,/ non c’è nessun altro capitano/ più coraggioso di te”.

Con queste parole Mercedes Sosa cantava il senso di una vita di Juana Azurduy, la rivoluzionaria “meticcina” di padre spagnolo e cattolico, che per l’ordine costituito del tempo avrebbe dovuto farsi monaca e che invece combatté per l’indipendenza della Bolivia e a sostegno degli indigeni dell’alto Perù, fino a diventare tenente colonnello. Ottenne così tanta e tale fama e ammirazione da spingere Simon Bolivar ad affermare che la Bolivia “non dovrebbe chiamarsi Bolivia in mio onore, ma Padilla o Azurduy, perché sono stati loro a renderla libera”.

La sua storia patriottica, mista a quella del lungo e complesso cammino dei singoli paesi dell’America Latina e le definitive parole del Generale e Libertador, danno il senso più profondo del contraddittorio ruolo delle donne nella vita di quel Continente: da una parte protagoniste di libertà collettive e dei singoli paesi, dall’altra vittime dell’oppressione dello Stato.

Tutto in un senso di sofferenza machista che ancora oggi, a più di due secoli di distanza dalle battaglie di Azurduy, spinge le donne di quei paesi a scendere in piazza a cantare bendate “Lo stato oppressore è un macho stupratore”: l’inno di denuncia e rivolta partito dalle piazze del Cile e diffusosi celermente prima in America Latina e poi nel mondo, col quale si chiede un cambio radicale di politiche e del sistema neoliberista tutto, nella direzione della redistribuzione, dell’equità, del progresso. Progresso che non può che passare innanzitutto dal ri-



conoscimento del ruolo e dei diritti delle donne in un contesto di piena parità di genere e dignità.

Prova ne è stata, di recente, l’approvazione della legge sull’aborto in Argentina. Altea Vaccaro, una giovane studentessa che ha analizzato quella battaglia attraverso il ruolo della musica nel mini saggio “La sinfonia della protesta”, dimostra come “le donne hanno ottenuto la leadership trasversale, che ha neutralizzato differenze sociali, ideologie e talvolta anche religioni. Con l’orizzonte della trasformazione”.

E mette in relazione l’importante ruolo della canzone nelle manifestazioni di piazza insieme a quello delle donne e dei giovani tutti: “Questi artisti riflettono il movimento per la legalizzazione dell’aborto, che è un movimento giovanile. Nelle proteste straordinaria è la partecipazione di donne

tra i 14 ei 24 anni che hanno dimostrato la realizzazione dell’interesse pubblico per il diritto all’aborto, sicuramente accresciuto dall’usare la musica in funzione della politicizzazione delle giovani generazioni. In secondo luogo, un’altra caratteristica è la natura del movimento di vivere nelle strade. I testi delle canzoni fanno risuonare le voci di queste donne nella sfera pubblica”.

Ecco, quindi, come le trasformazioni o conservazioni che si palesano in questi mesi e nelle ultime settimane nei singoli paesi del Subcontinente, sono frutto di battaglie politico-culturali complesse, storiche e sul piano dei diritti individuali e collettivi.

Per stare agli ultimi avvenimenti elettorali in Perù, il primo turno di domenica ci consegna un quadro estremamente frammentato, nel quale più di dieci formazio-

ni politiche entrano in parlamento con percentuali di voto che vanno dal 5 al 19% e nessun partito o coalizione omogenea è capace di rappresentare una maggioranza parlamentare. A questo si aggiunge il fatto che, il presidente eletto direttamente dal popolo, sarà uno dei due candidati arrivati debolissimi al ballottaggio con le percentuali del 19 e del 13 per cento: rispettivamente Castillo e Fujimori.

Fujimori è la candidata chiaramente di Destra, una Destra liberista e corrotta, figlia di quell’Alberto Fujimori già condannato per vari crimini a un ergastolo al quale la figlia spera di sottrarlo con manovre politiche una volta diventata presidente.

Castillo è il candidato dell’estrema Sinistra indigena, caratterizzata da venature populiste e reazionarie che si configurano con la sua contrarietà a importanti diritti civili quali il riconoscimento del matrimonio omosessuale o l’aborto. Macigni non da poco sulla strada del progressismo di Sinistra che si contrappone all’eredità di una Destra criminale e corrotta rappresentata da Fujimori. E che porteranno prima il popolo non a decidere quale modello scegliere tra progressismo radicale e liberismo spinto, ma se arginare e opporsi all’uno o all’altro; successivamente, il Parlamento balcanizzato a esercitare il mercimonio delle alleanze e dei sostegni ai processi legislativi; con l’effetto che chiunque vincerà non riuscirà a realizzare il proprio programma elettorale, decretando ancora una volta l’insostenibilità – in America Latina – di un modello istituzionale nel

quale il presidente è eletto direttamente dal popolo e il parlamento espressione proporzionale dei partiti.

In questo contesto, se a Destra è più probabile che le forze in campo divise al primo riverseranno al ballottaggio i propri voti su Fujimori in nome del liberismo, dell’antico rapporto privilegiato con gli Stati Uniti e da tempi da “guerra fredda” e dottrina Monroe, in anacronistica coerenza con il tradizionale blocco liberista insieme a Cile, Messico, Colombia e Costa Rica, è più difficile immaginare che le forze di Sinistra troveranno unità nel sostenere con convinzione Castillo.

Non per le sue idee post-marxiste sul ruolo dello Stato nell’economia, delle nazionalizzazioni e della politica estera che lo collocerebbe nel blocco bolivariano con Cuba, Venezuela, Bolivia e Argentina, quanto proprio per le sue posizioni innaturali e anacronistiche a Sinistra (e nelle masse di giovani, tra gli artisti che gli danno voce e nella società in movimento in America Latina) sui diritti civili, quelli degli omosessuali, sull’aborto legale, la parità di genere e sul ruolo della donna in generale, che non può essere ancora, per legge, quello che già più di due secoli fa aveva scardinato Juana Azurduy.

Ecco dunque, che in America Latina e a Sinistra, oggi si dovrebbe sentire ancora più forte l’eco delle parole di Mercedes Sosa: *“Terra in armi che diventa donna/ amazzona della libertà/ voglio far parte tua squadra/ e al suono del tuo attacco vocale/ tuoni il cannone, prestami il tuo fucile/ che la rivoluzione odora di gelsomino”.*

Morire a Palermo, trovarsi defunti in città, restare in attesa di una “degnasepoltura” nei suoi cimiteri. Morire a Palermo, finire invece in “deposito”. Sognare la rinuncia di morire a Palermo, se non altro temporaneamente, prendere tempo, diventare palermitani eterni, se solo ciò fosse possibile. Sognare così la solitudine dell’infinito propria dei vampiri, la malinconia delle tenebre, e mai, dico mai, essere costretti a subire, sia pure per interposti addetti, l’attesa del compimento assoluto del proprio meritato funerale ai “Rotoli”. Per non dire di quando ad andarsene è un proprio caro. Restare in attesa dell’eternità, ciò che Rimbaud associa al “mare che si accompagna al sole”, che questa possa infine avverarsi in Sicilia. Ovvero quando l’ironia diventa un obbligo. Resta tuttavia a noi, i dolenti, lo spettacolo degli spettrali, inospitali, cimiteri cittadini. Sia in senso logistico - spazi, loculi, “fornetti”, cappelle, ossari, sepolture cosiddette “gentilizie” - sia immaginando le “sale d’attesa”: improvvisati depositi, dove le salme, le bare, i “cofani” accatastati attendono appunto d’essere tumulati.

Pazienza, strazio e dolore dei congiunti meriterebbe una pagina a parte, accompagnata dalla rabbia. O magari, nel nostro caso, basterebbe Rafael Azcona, scrittore e sceneggiatore spagnolo, compagno di strada di Marco Ferreri, autore del romanzo “I morti non si toccano”, fin dalla dedica esemplare: “Alle pompe funebri, animatrici di quella piccola epopea che ogni uomo, perfino il più scemo, si guadagna morendo”, ci vorrebbe davvero lui per dire bene rabbia e paradosso in questa nostra cronaca.

DOVE NON È SEMPRE FACILE TROVARE OSPITALITÀ... ETERNA

Morire a Palermo e restare in attesa di una degna sepoltura nei suoi cimiteri

A Palermo, ai morti, resta il tempo infinito e insieme provvisorio dei suoi cimiteri. Ai “Rotoli”, a “Santo Spirito-Sant’Orsola”, forse pure ai “Cappuccini”. Non le catacombe, fissate nelle pupille del cinema da Francesco Rosi che traspone Sciascia in “Cadaveri eccellenti”, dove Rosalia Lombardo idealmente brilla nella sua teca, esempio di imbalsamazione perfetta, struggente, peccato che il volto della “picciridda” perda ormai l’incanto del sonno apparente; Rosalia, trapassata a due anni, nel 1920, Lombardo Rosalia, bambola mortuaria cittadina, vanto funerario dei frati fin sulle cartoline in quadricromia. È però ai “Rotoli” che si consuma il dramma estenuante dell’attesa.

L’ultima volta, portavo un fiore sulla tomba di Mauro, amico fra i più cari, morto di AIDS a 35 anni, nel 1991, Mauro però, ebbe la grazia di possedere una tomba di famiglia, e dunque da allora è lì, la montagna a strapiombo fa ombra cupa al suo nome fissato sul marmo, ai versi trascritti su una mattonella di ceramica da una ragazza che gli voleva bene. I “Rotoli” è il cimitero affacciato sul mare di Palermo, l’altro, quello “terrestre”, privato, è “Sant’Orsola”, vi riposano i miei cari, a pochi passi dalla tomba di Francesco Vella, edile, comunista, martire della rivolta dell’8 luglio 1960 che mise fine al governo Tambroni. Ora che ci penso, a “Sant’Orsola” c’era anche cappella che ospitava le spoglie di Giovanni Falcone, poi



Alcune statue nel cimitero dei Cappuccini a Palermo

trasferito nel Pantheon cittadino, la chiesa di San Domenico, dov’è anche la tomba di un generale della Grande guerra, Antonio Cascino, questi donò ai fanti suoi conterranei un immenso ossimoro bello: “Siciliani, siate la valanga che sale”. Forse però per raccontare di Palermo e dei suoi morti, e soprattutto di mancati funerali, occorre fare ritorno a un dato personale, la morte di mia madre che, agnostica, chiese di essere cremata. Sappiate ora che l’unico forno si trova in cima alla collina dei “Rotoli”. Ed è qui la prima perla nera del nostro racconto, dove si comprende quanto Palermo voglia distrattamente bene ai suoi morti.

Anche mamma dovrà attendere, è il 2011, in città manca il gasolio da giorni, il forno non è in funzione, occorre tempo, alla fine

siamo stati però fortunati, poco tempo ed eccoci finalmente davanti alla porta carraia del cimitero, dove un addetto, forse unicamente a se stesso, rassicura infine che, sì, possiamo salire, il gasolio è arrivato e infatti, parole testuali: “Sì, ddra supra stannu arrustiennu”, sì, là in cima, intende al forno, stanno già “arrostendo”. La cremazione, a Palermo, agli occhi dei suoi custodi, assomiglia all’idea del “crasto” da cucinare alla brace, forse il giorno di Pasquetta nei prati della Favorita, barbecue funebre, comunque solenne, molto cittadino, palermitano. Gemma, mia madre, rimarrà assai poco lì in attesa nel buco nero dell’orrendo deposito, tanfo di fiori marci, sporcizia, finché una mattina, sotto un cielo di un azzurro inviolabile, finalmente sarà cremata. Gentilissimi, gli

addetti al forno si scuseranno per la prosaicità dei colleghi custodi: “Cerchi di capirli, dottore, non tutti siamo uguali”.

Anche Franco Franchi, l’attore beniamino della città insieme a Ciccio Ingrassia, è ai “Rotoli”, nella tomba di famiglia, a terra, ordinaria “sepoltura gentilizia”. “Benenato Francesco”, così, sul marmo, il suo nome d’anagrafe.

Raccontava Franco il giorno del funerale di sua madre, raccontava di avere visto una donna che, scorgendolo tra le lapidi, intanto che seguiva il corteo funebre del proprio marito, prese a scandire pianto e risata insieme, pronunciandone ad alta voce, come in una melopea rituale, il nome rivolta agli altri dolenti di famiglia: “Franco Franchi! Franco Franchi...”, lacrime da inconsolabile vedova spezzate da una risata fragorosa; Franco interpretava l’incontro come segno divino della sua professione di comico.

Chissà cosa mi direbbe adesso, davanti ai gazebi di plastica, depositi provvisori per mille e passa bare, metafora ulteriore dell’affollato condominio edilizio cittadino, come già negli anni ’60, i giorni del “sacco edilizio”, prosecuzione dello scempio.

Sognare di restare eterni, morire mai, a Palermo. Credere che un simile orrore sia il frutto malato di una semplice disorganizzazione dei servizi funebri, inerzia del sindaco, la mafia di sempre, sarebbe, ahimè, altrettanto tragicamente riduttivo.